



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
 UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
 UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI E PER LE RELAZIONI CON IL PUBBLICO

VERBALE

Riunione del 19 maggio 2008

Il giorno 19 del mese di maggio dell'anno 2008, alle ore 16.00, presso la sala riunioni del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha inizio il secondo incontro del tavolo tecnico concernente la rivisitazione del Modello Organizzativo del N.T.P. presieduto dal Sig. Vice Capo del Dipartimento, Cons. Armando D'ALTERIO. Sono presenti i Cons. Giuseppe CAPOCCIA e Francesco CASCINI, il Dott. Giovanni VACCARO, il Dott. Roberto VECCHIONE, il Gen. di Brigata Mauro D'AMICO, il Dott. Massimiliano MAFFEI, il Ten. Col. Mario COLETTA, il Ten. Col. Nicola FIUMARA, l'Isp. Sup. Giuseppe LICARI, il Comm. Bartolino BISCEGLIA (SAPPE), il Sig. Mario FALCONE (CISL), il Sig. Maurizio BATTISTA (UIL), il Sig. Antonio PIERUCCI (SINAPPE), il Sig. Nicola COLUCCI (CGIL), il Sig. Antonio SAVINO (SIAPPE), il Sig. Francesco MARCELLI (USPP) ed il Sig. Fabio IMBRESCHIA (FSA)

Il Cons. D'ALTERIO apre l'incontro, salutando i presenti. Rappresenta che è stata distribuita copia del verbale della precedente riunione, per cui anziché riprendere le linee generali, sarebbe preferibile raggiungere punti fermi per le modifiche necessarie al maggior coordinamento delle attività a livello centrale e regionale dell'Ufficio della Sicurezza e del Coordinamento delle Traduzioni e dei Piantonamenti. Per facilitare il lavoro, invita le parti a ragionare insieme sulle integrazioni da effettuare alla bozza di decreto del 2002. Si sofferma sull'art.1 (compiti dell'Ufficio Centrale), art. 3 e art. 4 (competenze Arce Regionali in rapporto ai NN.TT.PP.) e chiede ai presenti di formulare le proprie osservazioni.

Il Gen. D'AMICO ritiene necessario rivedere l'Ufficio Centrale a livello organizzativo ed operativo. Lamenta la mancanza di un confronto diretto con le articolazioni



Ministero della Giustizia

del D.A.P., fa presente che è allo stato nascente una collaborazione con la Direzione Generale delle Risorse Materiali, dei Beni e dei Servizi per l'acquisto di alcuni automezzi. Rileva che da uno studio sui dati raccolti, nelle regioni dove è in atto il sistema sperimentale, il personale che viene prelevato dagli istituti è minore rispetto al periodo antecedente al PCD del 2002 e le risorse sono impiegate in modo migliore. E' del parere che non occorranò stravolgimenti particolari del D.M. e che soltanto alcuni punti debbano essere riveduti e migliorati; rivendica una maggiore autonomia e reputa come concetto più importante quello legato alla collaborazione fra le varie articolazioni dipartimentali.

Il Signor Vice Capo del Dipartimento prosegue il giro di tavolo partendo dall'art. 1, del quale dà lettura ed aggiunge che le esperienze raggiunte dimostrano l'inadeguatezza delle direttive.

Il Gen. D'AMICO ritiene che il problema dell'art. 1 sia del Centro e non della periferia, poiché lamenta resistenze a livello centrale in merito ad una nuova organizzazione del servizio.

Il Cons. CAPOCCIA riflette che nel nuovo assetto l'Ufficio è stato inserito nella D.G.P.F. e ciò rende tutto più problematico rispetto all'ufficio di staff ed alla sua promanazione di ufficio del C.D.

Il Gen. D'AMICO aggiunge che l'incardinamento nella Direzione Generale del Personale toglie peculiarità all'ufficio. Con riferimento alle traduzioni aeree, fa presente che pochi altri aeroporti a parte Roma, Milano, Napoli e Palermo, riescono a sopportare certi carichi di lavoro, mentre la traduzione aerea è la più sicura e la più economica.

Il Cons. D'ALTERIO ritiene che si debba intervenire affinché il coordinamento incida di più rispetto al passato e propone la possibilità di prevedere poteri più penetranti.



Ministero della Giustizia

L'Isp. Sup. LICARI è dell'avviso che l'art. 1 va visto in funzione del destino del coordinamento nazionale aprendo la strada alla possibilità di decentrare dando ampi poteri alle strutture provveditoriali, visto che oggi sarebbe assurdo concentrare i poteri ad un ufficio così lontano dalla periferia. Con la struttura attuale l'Ufficio non è in grado di assicurare i compiti previsti dall'art. 1, pertanto ritiene necessario conoscere le aspettative dell'Amministrazione. Crede che l'inserimento nella D.G.P.F. faccia presupporre un non elevatissimo grado di autonomia dell'Ufficio Traduzioni e ciò renderebbe preferibile dare maggiore responsabilità ai Provveditorati, alcuni dei quali sono già in grado di gestire le emergenze in maniera autonoma, oggi non si ha una precisa conoscenza di quanto accade in periferia se non tramite il SIAT.

Il Cons. D'ALTERIO si chiede se l'Ufficio debba diventare promotore del cambiamento o della conservazione.

Il Gen. D'AMICO evidenzia che la situazione è particolare, essendo in presenza di un decreto firmato ma mai attivo. Rappresenta che con il nuovo modello organizzativo lavorano bene i Provveditorati sede di sperimentazione, mentre altre strutture provveditoriali lavorano altrettanto bene con il vecchio modello. Allo scopo di abbattere i costi (motivo principale per cui si sta mettendo mano al decreto) reputa buono il provvedimento del 2002, aggiungendo che va rivisto solo su alcuni punti quali l'autonomia contabile. Per quanto attiene al modello organizzativo del 1997, è del parere che può essere attuato nelle sedi che non sono alle prese con le carenze di organico. Sull'art. 2 è del parere che vada ampliato con nuovi compiti (ad es. polizia stradale, formazione a livello decentrato) su cui deve inserirsi l'Ufficio dipartimentale.

Il Cons. D'ALTERIO osserva che la circolare non dispone l'obbligatorietà dell'istituto del servizio di polizia stradale in tutti i nuclei e ritiene sia arrivato il momento in cui bisogna stabilire quali modifiche debbano essere attuate.



Ministero della Giustizia

Il Dott. VECCHIONE reputa buona la formulazione del decreto, concorda con il Gen. D'AMICO in ordine ai rapporti di collaborazione necessaria. Evidenzia che oggi si colloquia solo con la periferia, mentre sarebbe più utile che l'Ufficio Centrale intervenisse più direttamente. A titolo di esempio ricorda il fatto che in alcune regioni lo sfollamento avviene in tempi più rapidi che altrove e individua questo come uno degli aspetti ai quali far fronte.

Il Signor Vice Capo del Dipartimento osserva che questo tema è trattato nell'art. 2.

Il Gen. D'AMICO evidenzia che uno studio sull'impiego del personale nel nucleo provinciale ha permesso di rivelare che il personale degli istituti non è particolarmente utilizzato per le attività delle traduzioni.

Il Dott. MAFFEI ritiene che il modello vada sostanzialmente bene e che l'Ufficio debba svolgere il suo ruolo, raccordandosi con la Direzione Generale Beni e Servizi.

Il Gen. COLETTA propone una dipendenza funzionale degli uffici provveditoriali dall'Ufficio Centrale.

Il Signor Vice Capo del Dipartimento dà lettura dell'art. 4 comma 2.

Il Sig. PIERUCCI (SINAPPE) ritiene che sinora l'Ufficio è andato avanti senza testa e che i risultati sono arrivati solo grazie al sacrificio degli organi periferici e provveditoriali. Reclama la necessità di attribuire all'Ufficio Centrale la possibilità di emanare disposizioni e direttive ai provveditorati ed ai Nuclei che rendano possibile prevedere l'organico degli uffici periferici e dell'ufficio centrale che andrebbe potenziato in fatto di personale e di competenze, mentre allo stato non ha possibilità di comando; per gli sfollamenti fuori regione rappresenta difficoltà connesse alla carenza di voli. Evidenzia il problema delle traduzioni generiche di sabato e domenica, mentre quelle per motivi di giustizia avvengono



Ministero della Giustizia

nei giorni rimanenti della settimana. Propone di eliminare nel vecchio modello il limite di 5 giorni, mentre rispetto all'udienza il limite è di 21 giorni. Chiede di potenziare il sistema SIAT e di effettuare un monitoraggio su tre blocchi (basato su criteri geografici) per le traduzioni, propone altresì l'attribuzione di un potere direttivo ed esecutivo all'Ufficio Centrale. Rappresenta la particolare situazione della Sardegna che, essendo meta di moltissimi turisti, viene ad essere una regione verso la quale è difficile tradurre detenuti a causa della conseguente carenza di posti sugli aerei. Evidenzia la necessità di rivedere gli organici.

Il Cons. D'ALTERIO rappresenta che occorre insistere sulle modifiche a livello normativo e chiede di incidere sull'impianto strutturale – amministrativo del modello.

Il Dott. VECCHIONE osserva che la circolare del 16.1.1997 ha una sua logica ma non è rigida.

Il Signor Vice Capo del Dipartimento propone di tramutare la fissità dei 5 gg con una maggior flessibilità degli uffici del PRAP.

Il Gen. D'AMICO chiede che sia posto in essere ogni adempimento necessario per snellire l'ordinario.

Il Comm. BISCEGLIA (SAPPE) evidenzia la necessità di organizzazione ed informatizzazione del servizio, ma prima ancora rappresenta l'esigenza di risorse umane e strumentali. Ravvisa come elemento negativo la presenza di strutture rigide che non ricevono input o output e che, di conseguenza, non fanno individuare le responsabilità. Ritiene che il decreto serva a fissare principi generali e che occorra un circuito fondamentale di facile intercambiabilità con le altre Forze di Polizia. E' del parere che l'Amministrazione non debba accentrare responsabilità operative che competono a chi è sul territorio, che pertanto non deve essere abbandonato. Per la sua opinione l'Ufficio deve



Ministero della Giustizia

interfacciarsi con la Direzione Generale Detenuti e Trattamento e la Direzione Generale dei Beni e dei Servizi, ma non essere incardinato nella Direzione Generale del Personale. Conclude l'intervento rappresentando l'esigenza di una struttura snella, di responsabilità certe e strutture adeguate, visto la delicatezza del servizio.

Il Sig. COLUCCI (CGIL) osserva che non si è parlato ancora di traduzioni a mezzo aereo che è all'ordine del giorno. Evidenzia che sinora non vi è stata alcuna forma di incisività dell'Ufficio Centrale. Percorre il ragionamento del decentramento, concorda sull'attribuzione di maggior autonomia alla periferia e sull'esigenza di snellire la struttura. Considera l'individuazione delle risorse necessarie come elemento oggettivo da non trascurare e chiede che in occasione del prossimo incontro sia data informazioni sui temi all'O.d.G.

Il Comm. BISCEGLIA (SAPPE) chiede di rivedere nel D.M. la situazione dei Nuclei locali.

Il Sig. IMBRESCHIA (FSA) concorda in linea di massima con la struttura del provvedimento e lamenta carenze organiche e strutturali.

Il Sig. MARCELLI (USPP) chiede all'Amministrazione di fornire uomini e mezzi all'Ufficio Centrale e considera questo il primo passo verso il cambiamento, aggiungendo che senza queste caratteristiche l'Ufficio stesso è inutile. Chiede di conoscere quante unità si intendono impiegare in quest'Ufficio e nei Nuclei. Rappresenta che per il G.O.M. sono state previste aliquote, pertanto chiede di conoscere l'investimento dell'Amministrazione sui Nuclei. Si domanda il motivo dell'incardinamento nella D.G.P.F. di un Ufficio che deve coordinare e gestire le traduzioni in tutta Italia. Ritiene fondamentale l'assegnazione di un'aliquota di personale con dati statistici, prima di intraprendere ogni discorso.



Ministero della Giustizia

Il Sig. SAVINO (SIAPPE) ringrazia per la convocazione, ritiene condivisibile l'impianto normativo, ritiene totalmente esaustivo l'intervento del Gen. D'AMICO.

Il Sig. BATTISTA (UIL) fa presente che dalla lettura del D.M. come prima impressione ricavava l'idea che l'Ufficio faceva "tutto e niente"; rappresenta che in passato vi era impossibilità ad organizzarsi e che in periferia occorre impegnarsi al massimo. Chiede cosa facciano le 16 unità e se sia ipotizzabile che l'Ufficio invii unità da Roma, cosa mai avvenuta in precedenza. All'art. 1 prevederebbe qualcosa di operativo che possa consentire di evitare interferenze tra Ufficio Sicurezza e Nuclei Operativi e di conferire maggiore autonomia agli Uffici Traduzioni dei PRAP.

Il Sig. FALCONE (CISL) concorda sull'impianto in linea di massima e propone di dare più autonomia al 2° livello (Uffici Traduzioni dei PRAP), così come ai Nuclei. A tutt'oggi ciò non sempre è stato possibile, o per mancanza di uomini o per incapacità di monitorare la situazione in tempi reali. Reclama snellezza nelle procedure e auspica che la nuova organizzazione parta prima possibile rispetto al 1997.

Il Gen. SANSEVERINO lamenta una collaborazione non sempre continua fra Uffici del PRAP e Nuclei con le Direzioni. Ritiene che l'Ufficio Centrale dovrebbe essere messo in grado di avere una conoscenza panoramica di tutto quanto avviene sul territorio allo scopo di fare scelte che possano influire sulle decisioni e di essere l'interfaccia della periferia, senza ridursi a mediatore fra le varie Direzioni Generali. Chiede una maggiore dignità per i funzionari.

Il Cons. CASCINI evidenzia che l'Ufficio Centrale non incide in maniera efficace, nonostante una previsione normativa ben precisa; se per farlo funzionare è necessario modificarlo, ritiene valga almeno la pena di provare. Laddove si individuasse un potere di intervento più penetrante dell'Ufficio Centrale, propone di intervenire sulle traduzioni fuori regione e, in caso di spostamenti all'interno della stessa giurisdizione, di conferire ampia



Ministero della Giustizia

autonomia agli uffici provveditoriali. Esprime contrarietà ad un potere specifico generalizzato dell'Ufficio Centrale, in quanto ciò limiterebbe l'autonomia dei provveditorati, ritiene quindi necessario invece individuare una strategia compatibile con la complessiva organizzazione dipartimentale.

Il Cons. D'ALTERIO rileva dagli interventi posizioni non omogenee, propone di sperimentare il potere direttivo a livello nazionale prima di decidere se rafforzarlo o meno. Ritiene che la Direzione Generale del Personale debba aiutare il gruppo con dati certi, ritiene che il provvedimento sia da confermare, ma resta il problema di un rapporto non troppo chiaro con i direttori. Si domanda se c'è volontà di lasciare la situazione invariata o se l'orientamento prevalente è quello di rinforzare il punto nel quale si prevede che il nucleo locale dipende dal Comandante del Nucleo; evidenzia il problema connesso ai rapporti alla conflittualità con il Comandante di Reparto.

Il Sig. PIERUCCI (SINAPPE) propone un nucleo periferico provinciale – regionale.

Il Signor Vice Capo del Dipartimento propone un'opera di raccordo tra Ufficio Centrale, D.G.D.T., PRAP e Nuclei. Rappresenta che è già stata predisposta una circolare per invitare gli uffici competenti affinché le convalide non siano fatte negli istituti, considera necessaria un'opera di rafforzamento senza ledere l'autonomia periferica dei Nuclei rispetto ai poteri dei direttori. Reputa fondamentale per la prossima riunione un progetto di modifica, passando dal raccordo con la Direzione Generale Detenuti e Trattamento.

Il Dott. VECCHIONE non comprende la limitazione ai poteri del Direttore, figura che lotta ogni giorno e che in via d'urgenza deve comunque disporre eventuali trasferimenti in ospedale. Aggiunge che il Nucleo è inserito in una rete di coordinamento e chiede di capire a chi esso deve rispondere.



Ministero della Giustizia

Il Gen. D'AMICO con riferimento al reimpiego del personale chiede un intervento deciso dell'Amministrazione.

Il Sig. PIERUCCI (SINAPPE) ritiene fondamentale l'inserimento in via ufficiale del reparto di polizia stradale nel documento finale.

Il Signor Vice Capo del Dipartimento osserva che il servizio di polizia stradale inizierà la sua attività il 15.6.2008 in via sperimentale.

In merito alle convenzioni per il traffico aereo, il Gen. D'AMICO rappresenta che a parte la SENECA molte altre società sono disponibili. Evidenzia che alcune strutture aeroportuali funzionano bene, altre meno come in Calabria e Sardegna. Occorrerebbero convenzioni in grado di garantire spazi anche nell'ottica di ottimizzare le risorse umane.

Il Dott. VECCHIONE ritiene si debba potenziare il ricorso al mezzo aereo poiché più sicuro e conveniente; propone la possibilità di ricorrere all'utilizzo di furgoni come autoambulanze per superare le difficoltà di traduzione di detenuti con problemi sanitari.

Il Sig. PIERUCCI (SINAPPE) reputa la SENECA una società non conveniente per l'Amministrazione, mentre l'AIR ONE è presente in tutte le regioni ed offre la possibilità del biglietto open. Propone di creare strutture di appoggio presso alcuni aeroporti per smistamento dei detenuti nell'ambito delle regioni ove il numero degli aeroporti è minimo.

Il Comm. BISCEGLIA (SAPPE) chiede che all'Ufficio Traduzioni e Piantonamenti siano attribuite funzioni di comando, verifica e controllo e lamenta la presenza di norme che da 18 anni cozzano fra loro favorendo una normativa slegata che a volte configghendo fra loro producono come risultato un percorso tutto in salita.



Ministero della Giustizia

Il Sig. IMBRESCHIA (FSA) concorda con l'analisi esposta dal rappresentante del SINAPPE.

Il Sig. MARCELLI (USPP) fa rilevare che si parla di informatizzazione ma da tempo non funziona il SDI. Lamenta che le traduzioni aeree possono arrecare ai colleghi disturbi e malattie, solleva la problematica del trattamento di missione al ritorno (fa riferimento alla circolare del 1999).

Il Sig. SAVINO (SIAPPE) propone la stipula di convenzioni con più società.

Il Sig. BATTISTA (UIL) lamenta la gravosità del servizio e l'impiego prolungato del personale, talvolta per più di 12 ore. Propone biglietti aerei "aperti", doppia presenza laddove ricorrano i presupposti (art. 8 comma 2) e l'indennità per i servizi esterni.

Il Sig. SAVINO (SIAPPE) lamenta il mancato pagamento delle missioni.

Il Sig. FALCONE (CISL) propone di insistere sulle traduzioni aeree e chiede uno sforzo per abbattere i tempi morti. A proposito delle convenzioni stipulate dalla D.G. Beni e Servizi chiede di vedere quali aspetti si possono rinegoziare.

Il Cons. D'ALTERIO rileva una passione nell'affrontare i temi odierni proporzionale alla delicatezza ed importanza dei problemi sul tappeto. Apprezza i sacrifici del personale, esprime doglianza per non aver concretizzato sinora le aspettative e dà appuntamento alla prossima riunione nella quale verranno preventivamente comunicati i temi oggetto di discussione senza sconfinamenti in materie non di competenza. Chiude la seduta alle ore 19.00.

IL VERBALIZZANTE

Rosale D. Mattia

V. Forte